

sa un posto, una specifica vicenda. L'informazione ha svolto con tempismo il suo ruolo di controllo dell'amministrazione pubblica». L'interrogazione di Dalla Nesci riepiloga anche alcune fasi del lavoro giornalistico della Provincia di Cosenza, ripercorrendo la vicenda fin dal suo esordio. Ricorda, la Nesci, che il 21 ottobre scorso il dipartimento Lavoro della Regione Calabria ha inviato una nota tramite la quale «si comunica l'elenco dei soggetti che hanno presentato istanza di cui all'articolo 3 della legge regionale 12 del 7/7/2014 per come disposto dalla delibera di giunta regionale 420 del 13/10/2014» che possono essere utilizzati in lavori socialmente



utili e/o di pubblica utilità presso l'Azienda Sanitaria di Cosenza. E che quella legge è frutto del lavoro congiunto di due consiglieri regionali, Carlo Guccione (Pd) e Fausto Orsomarso (già Ncd, adesso

in Forza Italia), «i quali peraltro - scrive la parlamentare - sono stati riconfermati nelle elezioni regionali del 23 novembre».

«Come ho scritto al governatore regionale Mario Oliverio - prosegue l'ingente dell'ufficio del Personale Renaggio Magnelli. In quella missiva, il manager spiegava di non sapere bene dove posizionare i precari in questione. E, soprattutto, di essere all'oscuro della procedura. Ma il succo della questione, per il M5s, è soprattutto politico-elettorale: «I dubbi sul fatto che le assunzioni siano strettamente legate alle elezioni regionali e alla politica clientelare calabrese sono avvalorati» dalla ricostruzione dei rapporti parentali di alcuni dei 133 calabresi che hanno ricevuto la lettera dall'Asp cosentina. Parentele e rapporti di "amicizia" spaziano dal centrosinistra al centrodestra, senza distinzione appa-

risentito di condizionamenti trinceranti l'occupazione nell'amministrazione pubblica». E anche al ministro del Lavoro chiedendo un intervento che ponga «in essere ogni iniziativa utile, ivi compresa quella ispettiva, finalizzata all'accertamento dei fatti connessi alla situazione dei lavoratori».

Adesso sono tre i ministri interpellati (Giuseppina Sinigaglia e Roberto Occhetto, di Forza Italia, si sono rivolti qualche giorno fa al ministro della Salute, ndr). Mentre in Calabria continua la corsa a prendere le distanze dalle "assunzioni" e l'Asp accusa l'assessorato al Lavoro, le carte sono arrivate sul tavolo del governo. (gpp)

LO SCONTRO

«Collusione inqualificabile di pezzi della Cgil»

Il grosso gruo dei precari convocati dall'Asp per le "assunzioni" pre-elettorali produce una fregolosa spaccatura (anche) sul fronte sindacale. Per le organizzazioni autonome dell'Asp di Cosenza - Ugl, Fip, Usl, Fials e Numsind - il pasticcio «è solo la punta dell'iceberg di una malapolitica e una malamministrazione che hanno distrutto la Calabria». Non usano mezzi termini, i sindacalisti che firmano la nota (rispettivamente Gianna Nucit, Sebastiano Manceri, Raffaele Bombino, Antonio Paulino e Filippo Fortunato). Definiscono «stucchevoli e ipocrite le di-

chiarazioni di politici che chiedono la revoca di atti di cui sono stati i veri promotori». E ricordano, tra gli atti saliti all'onore delle cronache anche l'assunzione della figlia del direttore del distretto del Tirreno, «al di là degli oneri» (la collaborazione della professionista sarebbe stata gratuita, ndr). «Ci rammarichiamo - spiegano - che esista ancora gente che costruisce miserabili campagne elettorali sulla disperazione di tanti giovani incolpevoli. Ma come se non bastasse, ad aggravare questo desolante quadro politico dobbiamo registrare la collusione inqualifi-

cabile di settori sindacali, in particolare di alcuni spezzoni della Cgil che hanno rivestito il ruolo di promotori, collaboratori ed "utilizzatori finali" visti i nomi e le parentele inseriti nel listino del 200».

E' il primo attacco frontale nei confronti della Cgil, sindacato che, tra l'altro, ha denunciato i fatti con un esposto alla Procura di Castrovillari.

L'appello al neogovernatore Mario Oliverio è quasi d'obbligo: «Ci resta una flebile speranza che, dinanzi a tanto squalore, il neogovernatore della Calabria voglia avviare un

rinnovamento, da verificare nei fatti, poiché a tutt'oggi resta la preoccupazione derivante da un silenzio che non comprendiamo. Lo stesso silenzio che purtroppo ravvisiamo da parte della autorità preposte, che ha consentito al direttore generale di continuare la cattiva gestione nonostante la precedente interdizione inflitta dalla Procura di Cosenza. Ora è tempo di agire per una volta nell'interesse dei calabresi e non dei soliti noti. Abbiamo la speranza che azioni così illecite e devastanti non accadranno mai più nel rispetto dei tanti lavoratori che hanno perso o non hanno il lavoro in questa terra sfortunata. Nel caso contrario ci riserviamo il diritto di sfilare un eleroico infinto di giovani e meno giovani, ai quali fornirò una lettera a firma di Cetto Laqualunque con la quale rivendicare il diritto ad essere assunti al di là di ogni colore politico, parentale, amicale e sindacale».

